Partner

INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di

Compagnia di San Paolo

Sponsor

PIRELLI

Fondazione Fiera Milano

Main media partner

Rai

Media partner

Rai Radio 3

Rai Cultura

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

150 1867 LA STAMPA

RSI RETE DUE
Radiotelevisione svizzera

MITO Settembre Musica

MILANO

Martedì

12 settembre

Teatro Out Off
ore 21

STAGIONI & METAMORFOSI

natura

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di

Comune di Milano

Città di Torino

con il patrocinio di

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

realizzato da

I Pomeriggi MUSICA • TEATRO • CULTURA

Fondazione per la cultura Torino

STAGIONI & METAMORFOSI

Tra gli archi, i violoncelli sono i più duttili. Sanno offrire sostegno ai violini e alle viole. Ma hanno anche potentissime possibilità melodiche. Per questo un quartetto di violoncelli fa venire in mente un'orchestra in miniatura, e le particolarissime stagioni in programma – tutte metamorfosi di partiture nate per altri organici – sono lì a dimostrarlo.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Mattia Palma

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Aria sulla quarta corda dalla Suite in re maggiore n. 3 BWV 1068
trascrizione di Orfeo Mandozzi

Richard Wagner (1813-1883)
Frammento dal *Parsifal*
trascrizione di Hermann Jacobowsky

David Popper (1843-1913)
Polonaise de concert op. 14
trascrizione di Sebastian van Eck

Maurice Ravel (1875-1937)
Pavane pour une infante défunte
trascrizione di Bernhard Manger

Johann Sebastian Bach
Toccata e fuga in re minore
trascrizione di Tobia Scarpolini

George Gershwin (1898-1937)
Summertime
trascrizione di Wolfgang Birtel

Astor Piazzolla (1921-1992)
Otoño
dalla versione dell'Autore per orchestra d'archi de
Las cuatro estaciones porteñas

Antonio Vivaldi (1678-1741)
L'inverno da *Le quattro stagioni*
trascrizione di James Barralet

Quartetto di violoncelli de laVerdi
Tobia Scarpolini
Mario Shirai Grigolato
Giovanni Marziliano
Enrico Garau-Moroni

In collaborazione con laVerdi

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Affidare il piacere dell'ascolto a un nobile *consort* di violoncelli è scelta saggia e suggestiva che passa, quasi sempre, attraverso l'opera – meritoria e preziosa – dei *trascrittori*, ossia di quei musicisti in grado di ricreare emozioni su organici diversi da quelli d'origine, senza smarrire il senso e la carica della pagina. Il che, magari, potrà apparire meno arduo laddove si tratti il Bach dell'*Aria sulla quarta corda* (effettivamente concepita per archi) oppure la *Polonaise* di David Popper (violoncellista insigne, alla fine dell'Ottocento, che al proprio strumento dedicò questo pezzo di bravura), mentre può diventare impresa titanica nel caso di un monumento teatrale e sinfonico come il *Parsifal* wagneriano.
Il trasformismo strumentale fu vezzo caro specialmente a Ravel, che l'adottò in varie occasioni, partendo dal bozzetto pianistico per sviluppare più estesi affreschi sonori: è il caso della *Pavane pour une infante défunte*, pagina di straordinaria intensità che, al pari della Toccata e fuga bachiana per organo (ma con un paio di secoli di ritardo), suscita sospiri e felice stupore ad ogni ascolto e dovunque sul pianeta Terra.
Proprio Ravel, appena citato, fu uno dei modelli musicali vagheggiati da Gershwin. Il quale, all'apice del successo, volò a Parigi alla vana ricerca di chi gli desse lezione di composizione. Né Stravinskij né Ravel acconsentirono, convinti entrambi di trovarsi al cospetto di un musicista compiuto. Così Gershwin, tornato negli States e smaltita la sindrome dell'allievo, si risolse a tracciare il solco di un'opera americana, popolare ma non priva di riferimenti nobili, elevandosi al rango di *compositore nazionale* a pieno titolo. Senza altre etichette. Nel 1935, dunque, debutta *Porgy and Bess*, da cui è tratta *Summertime*, tenera ninnananna cantata da una mamma al proprio bambino.
Anche Piazzolla, nel 1954, compì un viaggio *d'istruzione* a Parigi. «Avevo vinto una borsa di studio per seguire le lezioni di Nadia Boulanger. Mi presentai con le mie partiture, scritte sul modello di Hindemith, Stravinskij e Ravel. Pensavo di essere un genio, ma lei disse che non trovava Piazzolla in quelle pagine. Mi costrinse a suonare il tango sul pianoforte: alla fine mi disse: «Questo è Piazzolla!». Il tango avrebbe scandito tutta la vicenda artistica del compositore platense. Eppure, non c'è pagina sua dove non filtri, sia pure remoto, il ricordo degli amatissimi Ravel e Stravinskij, compagni di strada virtuali. Nelle *Estaciones porteñas* (ossia le "Stagioni" di Buenos Aires), l'archetipo vivaldiano diventa spunto emozionale per un ritratto nostalgico dedicato alla propria terra. Le *Estaciones* furono completate tra il 1965 ed il 1970. L'organico originale comprendeva violino, pianoforte, chitarra elettrica, contrabbasso e bandoneón.
Citato idealmente da Piazzolla, Vivaldi compare effettivamente nel finale di serata con il suo lavoro più famoso, le inossidabili *Quattro Stagioni*, punto clou dell'opera 8, *Il cimento dell'armonia e dell'inventione*, pubblicata ad Amsterdam nel 1725 e premiata da immediato successo. Le *Stagioni* sono introdotte da sonetti che rimandano al susseguirsi degli eventi narrati in musica. Per *L'inverno*, in particolare, l'anonimo poeta (forse Vivaldi stesso) comincia così: «Agghiacciato tremar tra nevi algenti, al severo spirar d'orrido vento, correr battendo i piedi ogni momento». Musica descrittiva, insomma, ma con la chiara autonomia di un poema sinfonico *ante litteram*.

Stefano Valanzuolo

Nato nel 1984, **Tobia Scarpolini** si diploma nel 2008 al Conservatorio di Milano con Marco Scano e nel 2010 consegue la laurea in Alta Formazione Artistica, indirizzo interpretativo. Collabora con numerose orchestre italiane e formazioni cameristiche. Dal 2011 è primo violoncello de laVerdi. Con la stessa si esibisce in sale prestigiose e lavora sotto la guida di illustri maestri, tra i quali Chailly, Zhang, Flor, Axelrod, Rilling. Suona un violoncello Joseph Guarneri del 1734 e un Giuseppe e Ferdinando Gagliano della fine del '700. Allo studio del violoncello affianca la passione per la batteria e per le percussioni etniche. Lavora con numerosi gruppi musicali tra cui il duo Air Factory fondato insieme a Jean-François Rosè Yapi e The Crawl, con i quali al concorso Sound Check di Stresa vince il premio speciale della critica, come miglior gruppo e come miglior pezzo inedito. Vanta la prima esecuzione italiana del Concerto per gruppo rock e orchestra di Jon Lord.

Mario Shirai Grigolato si è diplomato al Conservatorio di Lecce con il massimo dei voti. Successivamente ha studiato con Christian Bellisario e Marco Scano. Ha fatto parte del quartetto Herbert e degli ensemble Musiqua Antiqua e Astor Piazzolla, collaborando inoltre con l'Orchestra Lirico Sinfonica di Lecce e del Salento e l'Associazione Eur Pesaro come primo violoncello. Ha suonato nelle stagioni del Teatro Verdi di Sassari e del Teatro Coccia di Novara, con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna e l'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole.
Dal 2007 è primo violoncello de laVerdi, con la quale ha eseguito il Triplo concerto di Beethoven nel 2011 con Simone Pedroni e nella stagione 2012/2013 è stato solista nel Doppio concerto op. 102 di Brahms. Fa parte del quartetto d'archi I Solisti de laVerdi e si esibisce in concerti solistici.

Nato a Milano, **Giovanni Marziliano** è entrato giovanissimo a far parte de laVerdi come violoncello di fila, ricoprendo nel tempo diverse posizioni fino a quella attuale di secondo violoncello. Diplomatosi con Marco Bernardin al Conservatorio di Milano e al Conservatorio di Ginevra con Daniel Grosgurin, ha proseguito la sua formazione studiando composizione con Giovanni Verrando e in seguito direzione d'orchestra nella classe di Emilio Pomarico alla Scuola Civica di Milano. Si è poi perfezionato con i maestri Sugiyama, Shambadal e Ceccato.
Dopo aver debuttato, nel 2008, nella stagione "Crescendo in musica" con laVerdi, nel 2009 diventa direttore musicale dell'Ensemble Hornpipe con cui realizza concerti che spaziano dal Barocco ai contemporanei, oltre alla prima esecuzione milanese di *Savitri* di Holst. Da segnalare anche altre riscoperte quali il Concerto per gruppo rock e orchestra di Jon Lord, la Suite da *Sweeney Todd* di Arnold e alcuni brani di Bacalov.

Enrico Garau-Moroni nasce a Bergamo nel 1985 e inizia in giovane età lo studio del violoncello. Si diploma presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Gaetano Donizetti" di Bergamo sotto la guida di Roberto Ranieri e si perfeziona in seguito con Marco Scano e Gabriele Geminiani.
Affianca allo studio l'attività concertistica in formazioni da camera e collabora con importanti orchestre italiane tra cui Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, I Pomeriggi Musicali, Orchestra del Teatro Donizetti di Bergamo e del Teatro Petruzzelli di Bari.
Nel 2009 esegue in prima assoluta musiche di Giya Kancheli al Festival Internazionale di Musica Contemporanea alla presenza del compositore.
Attualmente suona presso l'orchestra laVerdi di Milano con la quale ha partecipato, nel settembre 2013, ai BBC Proms di Londra.
Suona un violoncello Ermirio Malagutti in prestito dalla Fondazione Grigolato.